



# La Fontana Villaggio

MAGGIO 2010

## TEMPO DI BILANCI?

### Chiusura dell'Anno Sacerdotale

Il prossimo 11 giugno, *Solennità del Sacro Cuore di Gesù*, il Santo Padre concluderà l'anno sacerdotale durante un raduno internazionale di tutti i sacerdoti del mondo.

Devo confessare che non appena questa iniziativa del papa cominciò a essere pubblicizzata, non ne fui subito entusiasta. Temevo fosse un espediente di frange clericali conservatrici volto a esaltare indebitamente la figura del sacerdote a discapito dei fedeli laici, o una "strategia di marketing" scelta per far decollare la pastorale vocazionale e riempire i seminari.

Indipendentemente dalle motivazioni, quasi al termine di questo anno così fortemente caratterizzato da vicende che hanno oscurato la figura del sacerdote, sento di poter affermare che davvero Dio guida la Sua Chiesa anche fra le tempeste che essa deve attraversare nella sua navigazione verso la meta da Lui promessa.

Provo allora, con l'aiuto di qualche versetto della *Prima Lettera di Pietro*, la cui lettura ci è stata offerta proprio in questi giorni, a fare un mio breve e personalissimo bilancio di ciò che l'anno sacerdotale può aver significato per la vita della Chiesa.

«Ciascuno, secondo il dono ricevuto, lo metta a servizio degli altri, come buoni amministratori della multiforme grazia di Dio. Chi parla, lo faccia con parole di Dio; chi esercita un ufficio, lo compia con l'energia ricevuta da Dio, perché in tutto sia glorificato Dio per mezzo di Gesù Cristo» (1Pt 4,10-11).

La riflessione sul sacerdozio ministeriale, maturata e diffusa in quest'anno, alla luce della Scrittura e del magistero conciliare, ha sicuramente messo in risalto il grande dono di cui il presbitero è investito nel suo essere amministratore della grazia di Dio mediante l'annuncio della Parola e l'amministrazione dei sacramenti. Proprio queste suggestioni non devono però assolutamente farci dimenticare che la varietà dei compiti nel patrimonio divino è così grande che nessuno rimane a mani vuote. Il sacerdozio non è l'"unico" dono di grazia di Dio! Egli ha affidato a ognuno la sua mansione, qualcosa da amministrare.

Tutti i talenti devono essere sfruttati, nessuno è inutile: anche la più piccola attitudine è dono di Dio. E proprio al presbitero spetta, in qualità di guida di comunità, di far scoprire e promuovere i talenti di ognuno, "perché in tutto venga glorificato Dio".

«Carissimi, non meravigliatevi della persecuzione che, come un incendio, è scoppiata in mezzo a voi per mettervi alla prova, come se vi accadesse qualcosa di strano. Ma, nella misura in cui partecipate alle sofferenze di Cristo, rallegratevi!» (1Pt, 4,12-13).

Ognuno di noi è stato profondamente scosso dall'incendio che ha turbato la chiesa in questi ultimi

mesi: incendio appiccato all'interno della Chiesa con il combustibile dei peccati dei suoi ministri e alimentato dalla campagna dei media. Proprio nell'anno dedicato a tutti i sacerdoti, sono proprio gli stessi sacerdoti ad essere coinvolti in uno degli scandali più grandi (forse anche in virtù del potere divulgativo dei media) di tutta la storia della Chiesa. Tutti soffriamo per questi scandali e, soffrendo, partecipiamo alle sofferenze di Cristo. E come la sofferenza di Cristo non è stata sterile, ma ha portato frutti duraturi di salvezza, così non possiamo

permettere che il peccato sia l'ultima parola nella vita della Chiesa e di ogni credente. Come ha detto il papa, pochi giorni fa, nell'Assemblea generale della CEI, «ciò che è motivo di scandalo, deve tradursi per la Chiesa in richiamo a un profondo bisogno di rimparare la penitenza, di accettare la purificazione, di imparare da una parte il perdono, dall'altra la necessità della giustizia». È da questa umile e dolorosa ammissione che occorre ripartire per «promuovere il rinnovamento interiore dei sacerdoti».

Forse, proprio mentre si conclude, l'anno sacerdotale sta lasciando i suoi segni più belli: segni di rinnovamento, di umiltà, di cooperazione e corresponsabilità nell'unico Popolo di Dio tra laici e presbiteri, di amore della Chiesa per se stessa e per ciascuno dei suoi membri. Di questo siamo chiamati a "Rallegrarci"!

don Roberto





## “Sì, la Chiesa è un luogo di speranza”

*Dal 12 al 16 maggio 2010 si è svolto a Monaco di Baviera (Germania) il secondo Kirchentag Ecumenico che riunisce cristiani di diverse denominazioni e credenti di altre fedi provenienti da tutti i Paesi del mondo. Si tratta di una manifestazione organizzata congiuntamente dalla Chiesa cattolica e le Chiese evangeliche della Germania. e riflette il desiderio di molti cristiani di cercare di celebrare e testimoniare insieme la fede, in una società secolarizzata. Il programma prevedeva conferenze, dibattiti, mostre e momenti di preghiera sul tema "Che la vostra speranza sia rivolta a Dio" (1 Pt.1, 21). Pubblichiamo di seguito il Messaggio che il Santo Padre ha inviato in occasione dell'apertura della Giornata Ecumenica.*

Cari Fratelli e Sorelle in Cristo, da Roma saluto tutti coloro che si sono riuniti sulla Theresienwiese a Monaco per la celebrazione liturgica in apertura del secondo *Kirchentag* ecumenico.(...) La pace del Signore sia con tutti voi!

« **Affinché abbiate speranza** »: con questo motto vi siete riuniti a Monaco. In un tempo difficile, volete inviare un segnale di speranza alla Chiesa e alla società. Per questo vi ringrazio molto. Infatti, il nostro mondo ha bisogno di speranza, il nostro tempo ha bisogno di speranza. Ma la Chiesa è un luogo di speranza? Negli ultimi mesi ci siamo dovuti confrontare ripetutamente con notizie che ci vogliono togliere la gioia nella Chiesa, che la oscurano come luogo di speranza. Come i servi del padrone di casa nella parabola evangelica del regno di Dio, anche noi vogliamo chiedere al Signore: «Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?» (Mt 13, 27). Sì, con la sua Parola e con il sacrificio della sua vita il Signore ha davvero seminato del buon seme nel campo della terra. È germogliato e germoglia. Non dobbiamo pensare solo alle grandi figure luminose della storia, alle quali la Chiesa ha riconosciuto il titolo di «santi», ovvero completamente permeati da Dio, risplendenti a partire da Lui. Ognuno di noi conosce anche le persone comuni, non menzionate in alcun giornale e non citate in alcuna cronaca, che a partire dalla fede sono maturate raggiungendo una grande umanità e bontà. Abramo, nella sua appassionata disputa con Dio per risparmiare la città di Sodoma ha ottenuto dal Signore dell'Universo l'assicurazione che se ci saranno dieci giusti non distruggerà la città (cfr. Gen 18, 22-33).

Grazie a Dio, nelle nostre città ci sono molto più di dieci giusti! Se oggi siamo un po' attenti, se non percepiamo solo il buio, ma anche ciò che è chiaro e buono nel nostro tempo, vediamo come la fede rende gli uomini puri e generosi e li educa all'amore. Di nuovo: La zizzania esiste anche in seno alla Chiesa e tra coloro che il Signore ha accolto al suo servizio in modo particolare. Ma la luce di Dio non è tramontata, il grano buono non è stato soffocato dalla semina del male.

« **Affinché abbiate speranza** »: Questa frase vuole prima di tutto invitarci a non perdere di vista il bene e i buoni. Vuole invitarci a essere noi stessi buoni e a ridiventare buoni sempre, vuole invitarci a discutere con Dio per il mondo, come Abramo, cercando noi stessi, con passione, di vivere dalla giustizia di Dio.

**La Chiesa è dunque un luogo di speranza? Sì**, poiché da essa ci giunge sempre e di nuovo la Parola di Dio, che ci purifica e ci mostra la via della fede. Lo è, poiché in essa il Signore continua a donarci se stesso,

nella grazia dei sacramenti, nella parola della riconciliazione, nei molteplici doni della sua consolazione. Nulla può oscurare o distruggere tutto ciò. Di questo dovremmo essere lieti in mezzo a tutte le tribolazioni. Se parliamo della Chiesa come luogo della speranza che viene da Dio, allora ciò comporta, allo stesso tempo, un esame di coscienza: Che cosa faccio io della speranza che il Signore ci ha donato? Davvero mi lascio modellare dalla sua Parola? Mi lascio cambiare e guarire da Lui? Quanta zizzania in realtà cresce dentro di me? Sono disposto a sradicarla? Sono grato del dono del perdono e disposto a perdonare e a guarire a mia volta invece che a condannare?

**Domandiamo ancora una volta: Che cos'è veramente la «speranza»?** Le cose che possiamo fare da soli non sono oggetto della speranza, bensì un compito che dobbiamo svolgere con la forza della nostra ragione, della nostra volontà e del nostro cuore. Ma se riflettiamo su tutto ciò che possiamo e dobbiamo fare, allora notiamo che non possiamo fare le cose più grandi, le quali ci giungono solo come dono: l'amicizia, l'amore, la gioia, la felicità. Vorrei osservare ancora una cosa: tutti noi vogliamo vivere, e anche la vita non ce la possiamo dare da soli. Quasi nessuno, però, oggi parla ancora della vita eterna, che in passato era il vero oggetto della speranza. Poiché non si osa credere in essa, bisogna sperare di ottenere tutto dalla vita presente. L'accantonare la speranza nella vita eterna porta all'avidità per una vita qui e ora, che diventa quasi inevitabilmente egoistica e, alla fine, rimane irrealizzabile. Proprio quando vogliamo impossessarci della vita come di una sorta di bene, essa ci sfugge. Ma torniamo indietro. Le cose grandi della vita non possiamo realizzarle noi, possiamo solo sperarle. La buona novella della fede consiste proprio in questo: esiste Colui che può donarcele. Non veniamo lasciati soli. Dio vive. Dio ci ama. In Gesù Cristo è diventato uno di noi. Mi posso rivolgere a lui e lui mi ascolta. Per questo, come Pietro, nella confusione dei nostri tempi, che ci persuadono a credere in tante altre vie, gli diciamo: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio» (Gv 6, 68s).

Cari amici, auguro a tutti voi, che siete riuniti sulla Theresienwiese a Monaco, di essere di nuovo sopraffatti dalla gioia di poter conoscere Dio, di conoscere Cristo e che Egli ci conosca. È questa la nostra speranza e la nostra gioia in mezzo alle confusioni del tempo presente.

**Benedetto XVI**



« *Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.  
Beati gli afflitti, perché saranno consolati.  
Beati i miti, perché erediteranno la terra.  
Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.  
Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.  
Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.  
Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.  
Beati i perseguitati a causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.  
Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.  
Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli* » (*Matteo 5,3-12*)

Le beatitudini con cui si apre il noto "Discorso della montagna" di Gesù hanno costituito il tema del cammino di approfondimento della fede compiuto in parrocchia, con tappe mensili da ottobre a maggio, con i genitori dei ragazzi dagli 8 ai 13 anni, accompagnati da don Vito, Franca Ferri e Domenico Tartarello.

Qualcuno potrebbe dire: Che senso ha oggi leggere le beatitudini? Perché meditare su queste paradossali parole di Gesù? La risposta è semplicissima: **Ogni persona umana porta in sé il grande desiderio della felicità**. L'uomo vuole esser felice, continuamente è alla ricerca della felicità sempre più profonda e duratura: insegue la felicità nel proprio corpo, nelle relazioni che costruisce e nel lavoro che fa. Il dramma però è che questa felicità sembra esser impossibile da raggiungere. Tanti uomini, donne, bambini e anziani e popoli interi sembrano davvero esclusi da questo diritto ad esser felici. Una malattia, un incidente, una guerra o la cattiveria di qualcuno sbarrano la strada della felicità a molti, e a volte anche a noi stessi. Questa non-felicità di tanti rischia davvero di indurre molti a pensare che Dio non esiste o che, se esiste, è molto molto cattivo.

Gesù prende atto **del nostro bisogno di felicità, lo approva perché l'ha installato Dio creatore nel nostro cuore e offre concretamente a tutti la possibilità di soddisfarlo**. Non indica però le vie battute dagli uomini, anzi ne cambia la segnaletica per guidarci attraverso un itinerario completamente opposto.

**Gesù garantisce la felicità, ma con due novità**. La prima è che Egli cambia la natura della felicità che consiste non nei beni effimeri, come ricchezza, carriera, potere, ma nel regno di Dio; la seconda novità introdotta da Gesù è quella che cambia i modi per raggiungere la felicità: niente avidità, niente egoismo, odio, cupidigie, sopraffazioni, ma povertà in spirito, afflizione, mitezza, purezza di cuore, impegno per la pace e la giustizia, persecuzione per la fedeltà a Lui.

Gesù, col le sue parole, non intende certo esaltare, e neppure approvare, situazioni di indigenza e di sofferenza, ma vuole affermare che la fede in Lui, il Figlio di Dio, che ha condiviso e preso su di sé tutto il dolore dell'uomo, solo questa fede può trasformare, in beatitudine, anche le situazioni di sofferenza estrema. Le beatitudini non insegnano a non avere contrasti, conflitti, sofferenze, dolore, perché non si può vivere senza tutto questo. Non insegnano ad evitare i conflitti, ma ad entrarci; non insegnano a sottrarsi al dolore, ma ad esprimerlo; non insegnano a fuggire di fronte alla paura, ma a guardarla in faccia; non insegnano ad evitare i sentimenti, ma a viverli.

E' un'illusione pensare di poter vivere senza lacrime, difficoltà, conflitti, tensioni o incomprensioni. Poiché ci sentiamo fragili, poiché non ci sentiamo così forti da reggere tutti questi urti, questi scossoni, allora vorremmo evitarli, allora sogniamo un mondo senza difficoltà. Le beatitudini, invece, ci insegnano a vivere con coraggio, anche quando le situazioni sono difficili, crude o dolorose, a non fuggire, a non disperare.. E dicono: "Vivile e non ti sottrarre perché anche ciò che tu tendi a rifiutare ha un senso; vivile e devi imparare qualcosa da tutto ciò che ti succede; vivile e non aver paura, perché Dio c'è sempre, non ti abbandona mai, ti comprende, ti consola, ti perdona, ti ama come sei...Ti puoi rivolgere sempre a Lui e Lui ti ascolta... fidati di Lui..."

Il senso vero delle beatitudini possiamo leggerlo, anche, nel breve passo del profeta Geremia, che così recita riguardo a chiunque si affida pienamente a Dio e in Lui ripone tutta la sua speranza: "*beato l'uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia. Egli è come un albero piantato lungo l'acqua, verso la corrente stende le radici; non teme quando viene il caldo, le sue foglie rimangono verdi; nell'anno della siccità non intristisce, non smette di produrre i suoi frutti.*" (*Geremia 17,58*).

Si, beato, già sulla terra è chi ha fatto di Cristo la scelta fondamentale della vita, chi ha Lui come pastore da seguire, Lui come Via da percorrere, nella certezza che la speranza di raggiungere la felicità, qui e nell'eternità, non andrà delusa.

**Le beatitudini sono quindi una promessa, sono ossigeno puro per il nostro mondo. Nella legge delle beatitudini non troviamo dei "devi fare" e dei "non devi fare questo o quello", ma troviamo un messaggio di speranza che ci fa intravedere prima di tutto Dio stesso direttamente coinvolto nella nostra vita, e soprattutto là dove sembra non esserci segno di Lui.**

Per capire questa via della felicità che Gesù ci propone e per imparare a viverla pienamente bisogna diventare discepoli di Cristo e ascoltarlo con fiducia. Siamo disposti a farlo?

*Franca*

## La nostra esperienza: Famiglia di famiglie, condividendo la gioia.

Domenica 2 maggio 2010 Chiara ha ricevuto il dono della Prima Comunione. Le abbiamo detto: "Siamo felici di vivere con te questa festa in cui incontrerai più da vicino Gesù, che vuole abbracciarti in un modo nuovo e stringersi forte proprio intorno a te.

La vita di oggi ci porta a vivere sempre di corsa, ad andare dritti per la nostra strada, senza fermarci ad ascoltare chi ci sta vicino. Questa è l'occasione perché tu gusti l'incontro più importante con una Persona che ti ha accolto e amato da sempre.

Come in una nuova amicizia un po' alla volta ci si conosce, ci si cerca, ci si trova, ci si confida, così Gesù sarà per te un amico sempre disponibile e noi ti saremo sempre vicini.

Qualche volta ci saranno incomprensioni, forse anche qualche litigio, ma come ci ha insegnato Gesù, è importante saper sempre perdonare e andare avanti". Quello che

noi genitori abbiamo chiesto a Gesù è di aiutarla a capire il valore di questo Sacramento. A capire che lui è la "Roccia" a cui fare riferimento.

È stata un'esperienza dolce ed emozionante. Pur nella frenesia, nella concitazione dei preparativi, abbiamo desiderato che questa festa fosse densa di significato, rimanesse come "roccia" nella vita di nostra figlia. Anzi, non solo nella sua, ma anche di quanti avrebbero partecipato con noi alla festa. Il sacramen-

to non è un fatto privato del singolo, del comunicando, è vita della famiglia e pertanto interroga tutti: tutti noi che viviamo questo sacramento.

Quali parole usare per esprimere, per condividere al comunicando ciò che abbiamo capito?

Ci scopriamo consapevoli che la cura nella preparazione può diventare anch'essa strumento di evangelizzazione e momento di verifica personale per noi stessi.

Un grazie ai catechisti perché hanno aiutato nostra figlia a prepararsi all'incontro con Gesù. Grazie a Don Vito e Don Roberto per le giornate di incontro genitori/figli.

Questa esperienza ci ha fatto gustare la bellezza del ritrovarsi famiglia tra famiglie insieme, per approfondire l'incontro sponsale tra Cristo e la Comunità, riflettendo sui gesti e i momenti della Celebrazione Eu-

caristica.

Ci è stata data l'opportunità di gustare la bellezza dell'approfondire tanti aspetti della nostra fede.

Ci auguriamo che per tanti possa essere il primo passo di un lungo cammino di famiglia nella Fede e, assieme ai nostri figli, e nella comunità, il primo passo per vivere la testimonianza del Vangelo.



# VITA PARROCCHIALE

## Un nuovo metodo...che riScoperta!!!

Lo scorso sabato 15/05/10 si è conclusa la catechesi con le mascottes di I elementare, lo scalino più basso del percorso che porta alla conoscenza della nostra fede, ma non per questo meno significativo!!!

Grazie ai piccoli sia noi catechisti che i genitori, ( che sono i catechisti per eccellenza!!!), abbiamo potuto **riscoprire** le basi della nostra fede, viste con gli occhi semplici dei bambini...proprio come Gesù ci insegna : *Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito, perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio*

Insieme abbiamo parlato della famiglia e di come i genitori, amandoci, rappresentano una piccola parte dell'amore di Dio per noi; ci siamo anche riuniti attorno al fonte battesimale riassaporando il senso del battesimo, ma anche della Bibbia, della festa della Domenica, della nascita e della morte di Gesù per noi.

Il 24 ottobre, giorno di inizio del nostro percorso, noi catechisti, tutti i bimbi e i loro genitori siamo partiti ognuno con una valigia bella grande e vuota, ma con tanta voglia di riempirla al più presto di grandi emozioni.

Oggi si è concluso il primo di una serie (speriamo lunga!) di viaggi insieme, e sbirciando un po' in quelle valigie, abbiamo scorto tanti fiori di diversi colori, come i fiori dell'amicizia che sono sbocciati tra noi; tanti pensieri, perché insieme abbiamo imparato qualcosa in più sulla vita di Gesù; tanti giochi e pennarelli, perché i giochi e i disegni non sono mai mancati; tanto amore per Gesù, perché abbiamo imparato a pregare; e qualche dolcetto avanzato dalle nostre golose merende!!! Ma i viaggi non finiscono qui e il prossimo alle porte....

Un ringraziamento a tutti i grandi e piccini di I elementare dai vostri compagni di viaggio...



## “NEVICA”



Gli animatori del nostro oratorio Ciuffino nella serata di domenica 23 maggio hanno presentato, nel salone parrocchiale, la commedia brillante dal titolo “NEVICA”.

E' stato un lavoro che ha visto impegnati tutti gli operatori dell'animazione che si sono cimentati nell'allestimento delle scenografie, nella recitazione, nell'adattamento del testo originale della commedia, nella realizzazione del manifesto e dei volantini, nella pubblicizzazione dell'evento attraverso i mezzi convenzionali e gli strumenti telematici.

Il pubblico è accorso numeroso e ha trascorso circa due ore, tanto dura il lavoro, divertendosi e sottolineando il proprio apprezzamento con gli applausi che hanno interrotto numerose volte la scena.

La commedia, dal “sapore” dolce-amaro, racconta la storia di tre fratelli e dell'eredità lasciata dalla loro madre. Si assiste a

scene di umorismo di matrice napoletana, ma si è chiamati anche a riflettere sul problema legato alla cura di chi è “diverso”.

I personaggi: Stefano, interpretato da Giuseppe Minoia, Enzo interpretato da Francesco Giannone, Cico, interpretato da Pietro Lentini, il Notaio interpretato da Chiara Leggero. La regia è stata curata da Chiara Sorino, l'audio e le luci da G. Sorino.

A fine serata tutti soddisfatti: gli animatori per il buon esito del lavoro, il pubblico per essersi divertito.

Questa è stata solo la prima; vi aspettiamo numerosi il 12 Giugno, alle ore 20,30, all'aperto, in occasione dei festeggiamenti del nostro Santo Patrono.

*Gli animatori*

Entrando nella chiesa di sant'Antonio a navata unica, come richiede l'ordine dei francescani, si è afferrati dalla luce riflessa dalle candide pareti dell'interno barocco. Ed è la luce protagonista di un intervento ornamentale e funzionale che dona un nuovo aspetto all'interno della navata. Il finestrone dell'abside, profilato da cornice mistilinea, che domina e sovrasta il presbiterio da oggi brilla di colori eterni e dalle forme perfette. Voluta dalla comunità parrocchiale insieme ai suoi pastori, la vetrata artistica sostituisce la vecchia, realizzata nella seconda metà del novecento, ormai instabile e pericolante. L'estetica della luce nelle vetrate istoriate ci riporta alle eleganti cattedrali gotiche, ed è

allo stesso periodo che s'ispira il soggetto rappresentato nella nuova vetrata della chiesa. Voluta fortemente da don Vito Castiglione, è l'immagine di Dio Padre sul trono con l'Agnello adorato da angeli a dominare la decorazione, così com'è descritto nella visione dell'evangelista Giovanni, dal libro dell'Apocalisse al capitolo 7,10: **“la salvezza, appartiene al nostro Dio seduto sul trono e all'Agnello”**. L'iconografia raffigurata è suggerita dall'affresco dell'abside sinistra nella Cattedrale di Conversano, che rappresenta lo stesso tema, attribuito alla scuola toscana, risalente al XIV secolo. La luce metafora di Dio, dunque, da cui tutto prende vita, come i tasselli che formano l'immagine plasmata dalle mani dell'artista Anna Iacovino. Monopolitana di adozione deve la sua formazione artistica all'Istituto d'Arte e annovera tra i suoi maestri nomi come: Grassi, Cavallazzi, Losavio. Anna ha interpretato il disegno suggerito da don Vito, inserendo la figura di Dio Padre nel creato, rimuovendo, così, la staticità propria degli affreschi medievali, conservando lo sguardo ieratico del disegno cui è ispirato. La vetrata è un pezzo unico, 270 cm x 158 cm, collocata a dodici metri in altezza, è un lavoro importante per Monopoli, anche per la tecnica utilizzata. È la tecnica *Tiffany*, che agli inizi del novecento riporta in auge nella decorazione degli interni la brillantezza e la vivacità dei colori che caratterizzano le vetrate artistiche. L'americano *Louis Comfort Tiffany* (1848-1933), al cui nome è legata l'inconfondibile lampada



simbolo dello stile *Liberty*, rielabora le antiche tecniche delle vetrate artistiche, apportando innovazioni soprattutto nella colorazione del vetro: non più smalti applicati in superficie, ma l'utilizzo di pigmenti colorati nell'impasto vitreo, ottenendo così diverse sfumature. Di sua invenzione è anche il vetro opalescente che non lascia filtrare completamente la luce e che Anna ha utilizzato per gli abiti, le colline che riproducono il territorio monopolitano stilizzato, per dare più consistenza cromatica al particolare rappresentato. Di notevole effetto sono le onde marine dalla linea vorticosa riempite con il *waterglass*, mentre le mani e i volti sono stati realizzati con la tecnica della *grisaglia*. Infine con *Tiffany* diventano decorative anche le saldature di piombo che tengono insieme i tasselli, utilizzate con nuove tecniche. Nel nostro caso si tratta di bacchette di stagno antichizzate dalla perizia di Anna. “Questo lavoro richiede passione ed esperienza”, ci spiga Anna,

lavoro che l'ha coinvolta per circa due mesi senza pause. Una spiccata sensibilità cromatica avvince l'intera vetrata, dominata dal blu simbolo del divino. Don Vito ha voluto che fosse riprodotta l'immagine di Dio Padre per completare la rappresentazione iconografica della Trinità, che inizia dall'alto della volta nella zona presbiteriale con gli stucchi raffiguranti la colomba dello Spirito Santo, incontra l'immagine di Dio Padre nella vetrata e si completa in senso verticale con il Crocifisso del XVI sec. posto da qualche anno sull'altare maggiore. E' inciso sul vetro il logo dell'Anno Sacerdotale (2009-2010), con una dedica in latino: *Corde iubilante, Deo Patri et Filio et Spiritui Sancto, Monopolitana Sancti Antonii Patavensis paroecia una cum domino Vito Castiglione Minischetti, sempiternam gloriam et amorem canit, in die festo Ss.mae Trinitatis, III Kalendas Iunias, A.D. 2010.* (A Dio Padre, Figlio e Spirito Santo, con il cuore giubilante la comunità parrocchiale di Sant'Antonio in Monopoli insieme al suo parroco don Vito Castiglione Minischetti canta la gloria e l'amore sempiterno. Festa della Ss. Trinità 30 maggio 2010).



lavoro che l'ha coinvolta per circa due mesi senza pause. Una spiccata sensibilità cromatica avvince l'intera vetrata, dominata dal blu simbolo del divino. Don Vito ha voluto che fosse riprodotta l'immagine di Dio Padre per completare la rappresentazione iconografica della Trinità, che inizia dall'alto della volta nella zona presbiteriale con gli stucchi raffiguranti la colomba dello Spirito Santo, incontra l'immagine di Dio Padre nella vetrata e si completa in senso verticale con il Crocifisso del XVI sec. posto da qualche anno sull'altare maggiore. E' inciso sul vetro il logo dell'Anno Sacerdotale (2009-2010), con una dedica in latino: *Corde iubilante, Deo Patri et Filio et Spiritui Sancto, Monopolitana Sancti Antonii Patavensis paroecia una cum domino Vito Castiglione Minischetti, sempiternam gloriam et amorem canit, in die festo Ss.mae Trinitatis, III Kalendas Iunias, A.D. 2010.* (A Dio Padre, Figlio e Spirito Santo, con il cuore giubilante la comunità parrocchiale di Sant'Antonio in Monopoli insieme al suo parroco don Vito Castiglione Minischetti canta la gloria e l'amore sempiterno. Festa della Ss. Trinità 30 maggio 2010).

## Il significato del pane di Sant'Antonio



Anche quest'anno sta per arrivare il tanto atteso giorno della festa del nostro santo patrono: Sant'Antonio da Padova, uno dei santi più popolari e riconosciuti.

Per il giorno della festa di S'Antonio nelle parrocchie dedicate a questo Santo si effettua la benedizione e la distribuzione del pane. La gente si affretta a prendere una busta di pane dando una piccola offerta. Ma che significato ha questo gesto per noi? Cosa significa quel pane?

In realtà ciò che compiamo è un **atto simbolico** e **devozionale** che si collega ad un fatto raccontato da Jean Rigauld, nella biografia del Santo redatta nel 1293.

*Si narra di un prodigio avvenuto a Padova dopo la morte di Sant'Antonio: un bambino di appena venti mesi era annegato perché la madre lo aveva lasciato incautamente accanto a un recipiente pieno d'acqua. La donna, disperata, fece voto che «avrebbe dato ai poveri tanto frumento, quanto il peso del bambino, se il Santo lo avesse risuscitato». Il Santo compì il prodigio. Da allora nacque una tradizione chiamata «pondus pueri» (il peso del bambino) o, «pane di Sant'Antonio»: i genitori promettevano al Santo tanto pane quanto era il peso dei figli, in cambio della sua protezione. Col tempo si consolidò l'abitudine di offrire del pane in cambio di una grazia accordata.*

La pratica, un po' modificata, venne istituzionalizzata alla fine dell'Ottocento, quando crebbe l'interesse per le questioni sociali e la sensibilità

verso i poveri. Sorsero, così, opere che in giorni prestabiliti distribuivano il pane e, in seguito, anche altri generi di prima necessità come legna e vestiario fino alle mense cittadine in Italia, all'estero e nel terzo mondo. In alcune parrocchie troviamo in fondo alla chiesa un bussolotto per le offerte con la dicitura "pane per i poveri".

Dare il pane a un povero sembra carità superata, visto che oggi solidarietà è insegnare a pescare piuttosto che donare al povero un pesce. Anche se la Caritas ha fatto sua questa evoluzione della solidarietà, non ha dimenticato che esistono situazioni di bisogno di non facile soluzione, per cui anche un pesce dato al momento giusto «è giusto». Dar da mangiare all'affamato è ancora più necessario oggi, perché la maggioranza della popolazione mondiale non ha accesso alla ricchezza e ha fame.

In questo modo il «pane dei poveri» si spoglia del carattere simbolico e devozionale che il tempo gli ha cucito addosso e diventa pane reale, capace di alleviare le sofferenze e rinsaldare la speranza.

**Quindi, quando prendiamo quel panino in segno di devozione, ricordiamoci di coloro che sono più sfortunati di noi e che in qualche parte nel mondo muoiono ancora di fame e recitiamo una preghiera di ringraziamento per noi e di supplica per coloro che vivono nel bisogno.**

# VITA PARROCCHIALE

## “ Un metodo e i suoi Frutti ”

“ Noi genitori dei bambini di seconda elementare ti ringraziamo Signore per averci donato la giusta serenità che ci ha permesso di **condividere** con la nostra **partecipazione** un **confronto** sincero e aperto tra noi, i nostri figli e i catechisti in questo primo viaggio-percorso alla **riscoperta** della nostra fede”.

Questa preghiera finale ,letta durante la celebrazione del 16 maggio, sintetizza quello che è stato l'anno catechistico appena terminato, sperimentato con il **metodo a 4 tempi**, che ha visto protagonisti i bambini di 2<sup>a</sup> elementare, i loro genitori e noi catechisti.



Proviamo ad analizzare quelli che sono stati i **punti forza** de i nostri incontri:

**Serenità:** potrà sembrare strano ,ma durante gli incontri, nonostante i vari impegni del quotidiano di ognuno di noi, soprattutto adulti, si è subito creata una situazione di distensione, che ha consentito di vivere quei momenti con grande serenità; se poi pensiamo al numero elevato dei bambini che abbiamo accolto durante gli incontri, non meno di 20/25, per esser riusciti a trovare il giusto equilibrio, la giusta tranquillità, evidentemente siamo stati davvero motivati.

**Condividere:** uno dei punti forza maggiore degli incontri certamente è stata la condivisione; abbiamo condiviso la preghiera, la via dell'essenzialità durante il periodo di Natale, culminato nella novena che ha riscosso tantissimo successo, anche per la condivisione della colazione nella cosiddetta “mangiatoia”.

**Partecipazione:** è stata la chiave dei nostri incontri; senza la partecipazione dei genitori e dei bambini non avremmo avuto la serenità, la condivisione .....

**Confronto essenziale,** a volte integrante : comunicare, intervenire, accettare, ascoltare, essere tutti allo stesso livello, alla pari, confronto sincero e aperto senza alcun timore, una volta superata la “prima volta” .

**Riscoperta:** come spesso accade, vi è un periodo nella nostra vita, nel quale o per futili motivi, o per impegni diversi, ci allontaniamo da qualcosa che in passato avevamo scoperto, apprezzato, valutato; ebbene il rivalutare, lo scoprire di nuovo e apprezzare nuovamente, ha fatto sì che in questo primo viaggio, attraverso questo primo percorso, noi tutti, catechisti e genitori ci ritrovassimo insieme con un unico obiettivo: **la riscoperta della nostra Fede.**

*Marcello e Antonella*



# VITA PARROCCHIALE

Pubblichiamo la breve lettera di alcuni nostri bambini indirizzata al Papa e fattagli pervenire, attraverso il gruppo dei parrocchiani che il 24 aprile u.s., giorno della chiusura del Convegno "Testimoni Digitali", erano presenti all'udienza del S. Padre. Egli gentilmente ha fatto giungere la sua gratitudine e la sua benedizione.

Santissimo Padre, questa preghiera ti giunge dai bambini della parrocchia S. Antonio di Monopoli provincia di Bari. Ti chiediamo di pregare per noi, per la nostra salute, di farci essere & bravi a scuola, per tutti i bambini poveri, per la pace del mondo che il nostro cammino sia sempre illuminato dalla luce di Dio, di pregare per le nostre famiglie. Nella speranza di poterlo abbracciare un giorno personalmente ti salutiamo attraverso i nostri catechisti un affettuoso saluto!

Indesca

Alena

Piccardo

Giorgio  
Paolo

Paolo  
Lorenzo

Orlando

Pa. Salviere



SEGRETERIA DI STATO

PRIMA SEZIONE - AFFARI GENERALI

Dal Vaticano, 12 maggio 2010

Cari Bambini e Bambine,

è pervenuta la letterina, con la quale avete voluto esprimere al Santo Padre, sentimenti di filiale affetto, chiedendo una Sua preghiera.

Sua Santità, Che ha molto gradito il premuroso pensiero, desidera farvi giungere la Sua paterna vicinanza, esortando ad affidare a Dio Padre ogni bisogno familiare, perché egli nella sua bontà senza limiti, non lascia di donare il suo aiuto e la sua grazia e, mentre invoca la celeste protezione della Madonna, di cuore invia a ciascuno la Sua Benedizione, estendendola volentieri alle persone care.

Anch'io vi saluto cordialmente, augurando ogni bene nel Signore

Ai Bambini della Parrocchia  
"S. Antonio"  
Largo S. Antonio, 1  
70043 MONOPOLI (BA)

Peter B. Wells  
Mons. Peter B. Wells  
Assessore

## HO UNA BELLA NOTIZIA: IO L'HO INCONTRATO



Venerdì 30 Aprile, in occasione della Giornata Vocazionale, la consulta diocesana giovanile ha organizzato il VI MeThink dei giovani; l'incontro si è svolto a Cisternino, dove noi ragazzi della Parrocchia di S. Antonio, insieme a tutti gli altri giovani delle parrocchie monopolitane e tutte le altre realtà giovanile della nostra diocesi, siamo stati accolti dalla gioventù del Paese. E' stato un pomeriggio entusiasmante ma anche formativo, infatti dopo un momento musicale e di fraternizzazione, siamo stati divisi in vari gruppi per incontrare e ascoltare, nelle varie Chiese del Paese, testimonianze vocazionali. Io e il gruppo dei giovanissimi abbiamo incontrato, nel convento delle suore Passioniste, Suor Marinella e Fra Massimo, testimoni della Vita religiosa attiva; insieme a loro abbiamo visto il video di una suora che raccontava la sua vita prima della sua

chiamata a Cristo: faceva la cubista nelle discoteche. Il video ha provocato un'interessante discussione tra noi e i due religiosi; quello che ha colpito, nell'ascoltare la loro testimonianza, è la loro normalità, le loro vite simili a quelle di tutti; è diventato palese che Cristo chiama a se non il più perfetto fra di noi, ma qualunque uomo pronto ad aprire il proprio cuore e ad ascoltare la sua voce. In serata ci siamo radunati tutti presso l'Istituto Salesiano e dopo un momento di convivialità, è iniziata la veglia di preghiera, presieduta dal nostro Vescovo; Mons. Padovano ci ha ricordato la bellezza dell'incontro con Gesù e ci ha incoraggiati ad ascoltare il Signore per trovare la vera vocazione della nostra vita. Abbiamo concluso la serata con un bellissimo concerto di un coro gospel che accompagnava i nostri balli, la nostra allegria e i nostri cuori colmi di gioia!

Ilaria Stallone



## CI SPOSIAMO!!!

Il 29 Aprile 2010 si è concluso il Corso Pre-matrimoniale tenutosi presso la nostra Parrocchia. Questo cammino ci ha aiutato a riflettere su alcuni punti salienti della vita di coppia: ha illustrato ogni aspetto del matrimonio toccando tematiche diverse come la comunicazione nel rapporto di coppia, il valore della sessualità e della nascita di una nuova vita, l'essere genitori responsabili, il ruolo sociale della famiglia cristiana... Gli argomenti sono stati sviluppati utilizzando il metodo frontale e il metodo laboratoriale (a nostro avviso più interessante) con il supporto di testimonianze, diapositive e filmati: si è curato il dialogo tra le coppie in modo da focalizzare meglio l'attenzione su

quanto discusso. Siamo stati messi a nostro agio in un ambiente cordiale ed amichevole e abbiamo avuto la possibilità di interagire con i diversi conduttori degli incontri. ***Ci siamo innanzitutto interrogati sul perché abbiamo deciso di compiere un passo così impegnativo come quello del matrimonio: bella domanda!!!*** Ognuno di noi credeva di essere arrivato a prendere questa decisione con consapevolezza, ma le nostre risposte sono state evasive e generiche. Il percorso formativo ci ha dimostrato che alcuni aspetti del matrimonio non erano stati presi in considerazione, ma questo, che avrebbe potuto avere l'effetto contrario, ha rafforzato la nostra scelta. Abbiamo approfondito il significato del matrimonio religioso, cosa voglia dire essere cristiani e quale sia la nostra capacità di rapportarci a Dio. Sposarsi in Chiesa non è un qualcosa di scontato, significa celebrare un sacramento: accettare di essere strumento dell'amore di Dio tra gli uomini, far sì che la nostra futura famiglia sia una "piccola Chiesa". Faremo una promessa di fedeltà e indissolubilità: *"Io prendo te come mia/o sposa/o, e prometto di esserti fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, e di amarti e di onorarti tutti i giorni della mia vita"*. Il nostro amore è un dono prezioso, proviene da Dio... di qui la necessità di consacrare questa unione dinanzi a lui! L'amore che abbiamo alimentato nel tempo, diventerà, il giorno del nostro matrimonio, ancora più grande; porteremo all'altare quanto di più bello abbiamo costruito insieme. Un momento molto toccante di questo cammino è stato l'incontro tenutosi il 26 Febbraio con la presenza di una coppia adulta in cammino da anni e la loro figlia diversamente abile, adottata dopo un lungo periodo di affidamento. Ci ha arricchito l'ascolto di questa testimonianza di amore incondizionato e senza limiti. Come "Nuove Coppie" abbiamo compreso che per intraprendere questo viaggio c'è bisogno di dialogo, pazienza, comprensione. Ci è stato chiesto di scrivere questo articolo riportando le nostre riflessioni: potremmo raccontare tutto quello di cui abbiamo parlato durante gli incontri, scrivendo dunque un papiro infinito... abbiamo deciso invece di lasciare spazio alle emozioni di alcuni di noi...

**CATIA E OMAR:** *per noi questa è stata indubbiamente un'esperienza positiva perché abbiamo riscoperto in quest'occasione, aspetti non presi in considerazione nella vita di tutti i giorni e li abbiamo affrontati in una dinamica di gruppo, in presenza di sacerdoti e altre coppie. Conoscere l'altro in relazione al gruppo è stato molto interessante.*

**TIZIANA E VALERIO:** *questo corso è stato una cosa bellissima. Ci sono piaciute le persone che abbiamo incontrato e ci siamo sentiti a casa. Ci mancherà tutto questo.*

**ANTONIA E GIULIANO:** *è stata un'esperienza molto positiva. Dopo aver vissuto un periodo di allontanamento dalla Chiesa come istituzione, ci siamo sentiti coinvolti. Il matrimonio come sacramento ci ha fatto sentire in maniera tangibile la presenza di Dio. Abbiamo conosciuto belle persone e ci siamo confrontati con le loro esperienze. È stato interessante conoscere la vita delle coppie animatrici che vivono il matrimonio cattolico in maniera concreta.*

**ALESSANDRA E ANDREA:** *è stata un'esperienza entusiasmante perché ci ha permesso di avere uno scopo comune e un reciproco scambio di opinioni e emozioni. È stato bello tutto ciò che abbiamo ricevuto da questo percorso, ma ci ha colpito più di tutto il confronto con gli altri e l'unione e l'armonia che si è creata. Ci siamo arricchiti, aprendoci agli altri e confrontandoci. Se tornassimo indietro, la rifaremmo.*

**GIUSY E FRANCESCO:** *tra i vari impegni che si impongono a chi è prossimo al grande passo, il corso pre-*

## VITA PARROCCHIALE

*matrimoniale da noi seguito, e' stato sicuramente uno strumento capace di farci comprendere l'importanza di questo sacramento. Abbiamo ricevuto tanto. Le coppie animatrici hanno saputo amabilmente infonderci, con la loro testimonianza di vita concreta, la bellezza del cammino coniugale al di fuori dei soliti luoghi comuni e retorici. A loro va la nostra riconoscenza e la nostra stima.*

**GIULIA E MARCELLO:** *è stata un' esperienza positiva in ogni senso. Un grazie sincero a Don Vito e Don Roberto per la loro guida spirituale e cristiana.*

*E' stato dunque un percorso che ha superato di gran lunga le nostre aspettative; ci è stata data l'opportunità di interrogarci su questioni di rilevante importanza per la nostra futura vita da marito e moglie, l'occasione di pregare insieme.*

E' stato un cammino di crescita personale: durante i primi incontri la maggior parte di noi era restio ad intervenire per esporre il proprio pensiero; del resto si trattava di parlare tra perfetti sconosciuti...ma pian piano, grazie agli stimoli delle coppie animatrici che ci hanno spinto a comunicare tra noi, ci siamo conosciuti ed è stato interessante ascoltare il pensiero e il punto di vista di ognuno.

Abbiamo condiviso questa importante tappa insieme ;si tratta dell'inizio di un lungo viaggio...che si spera proseguirà...con, in e verso Dio.

Ovviamente ci siamo rincontrati davanti ad una buona pizza e ci siamo lasciati con un "arrivederci" e con un invito a continuare la formazione intrapresa...

In tutto ciò è stata fondamentale la presenza e la disponibilità di Don Vito, Don Roberto, Marcello e Caterina, Ivana e Mario, Rosa e Raffaele e Laura e Angelo: ci hanno fornito spunti essenziali. Un grazie immenso a tutti...

*Mary ed Ezio*

---

### *Benedizione del nuovo Confessionale*

---

Pubblichiamo alcune foto della benedizione del nuovo confessionale tenutasi domenica 16 Maggio 2010





# 13 giugno 2010

festa in onore di S. Antonio  
 patrono della parrocchia

**S. Antonio**  
 in Monopoli

## **PROGRAMMA RELIGIOSO**

**TREDICINA IN PREPARAZIONE ALLA FESTA DI S. ANTONIO:**

dal 1 Giugno Ore 19,00 Rosario ore 19,30 S. Messa

**Venerdì 4 Giugno ore 20:15 LITURGIA PENITENZIALE**

**Venerdì 11 Giugno ADORAZIONE EUCARISTICA**

**Domenica 13 Giugno Sante Messe:**

ore 8:00 – 9:00 – 10:00 – 11:30 – 19:00

Durante la celebrazione delle ore 10:00 i bambini riceveranno una particolare benedizione

La celebrazione delle ore 19:00 avverrà all'aperto

**Processione: ore 20:00**

**Percorso: Via B. Ghezzi, Corso Umberto, via Bixio, via Petracca, via Flaminio Valente,  
 via Ten.Barletta, via Diaz, piazza S. Antonio**

<i>IL PANE VIENE BENEDETTO E DISTRIBUITO DOPO OGNI MESSA</i>		OBIETTIVO RICAVATO DELLA FESTA  <b>Ristrutturazione Opere Parrocchiali</b>
--	---	---

### **MANIFESTAZIONI**

**SABATO 05 GIUGNO**  
**LUNEDI' 07 GIUGNO**

ore 17:00 **Oratorio Ciuffino in festa**(campo parrocchiale)

ore 20:15 Conferenza del Prof. Martino Cazzorla

**"La pittura di Costantino da Monopoli nella chiesa di S. Antonio"**

**MARTEDI' 08 GIUGNO**  
**MERCOLEDI' 09 GIUGNO**

ore 20:15 Cineforum - Salone Parrocchiale **"Io Loro e Lara"**

ore 20:15 Conferenza con sua Eccellenza Monsignor Domenico Padovano  
e la prof.ssa Marianna Centrone **" La Sfida Educativa "**

**GIOVEDI' 10 GIUGNO**

ore 20:00 Chiostro Conservatorio

**" Musica D'insieme e Strumentazione per banda "**

a cura del Conservatorio Nino Rota  
di Monopoli

**SABATO 12 GIUGNO**

ore 20,30 Gli animatori dell'Oratorio Ciuffino

presentano la Commedia brillante: **" NEVICA "**

**DOMENICA 13 GIUGNO**

Intermezzo musicale curato da **Tonio D'Arienzo**

ore 21,30 Spettacolo musicale del gruppo **" 440 Hz "**